



A
R
G
O



IO, LA MIA ITACA, IL MIO ARGO

Più conosco gli uomini più amo le bestie meglio un cane amico che un amico cane

di *Nino La Terza*

Odissea, Libro XVII: Ulisse e Argo

Dopo 20 anni di guerra Ulisse torna a Itaca travestito da mendicante e solo il suo vecchio cane Argo lo riconosce.



7 o 8 anni fa ritorno a Mormanno da PesAro e tRovo dei caGnOlini bianchi nello spazio privato davanti casa, Corinne e Titti (Titti non è un cagnolino) mi tranquillizzano dicendomi che resterà solo **ARGO**.

Dopo alcune settimane riparto.

Ritorno a Natale e solo dopo averlo rivisto mi ricordo di lui, mi chiedo dove dorme e noto una cuccia **ARtiGianale**. Ogni tanto abbaia, è simpatico.

A Pasqua quasi non lo riconosco, è cresciuto; ogni tanto entra a casa, io tollero.



A luglio, appena arrivo, vado a salutarlo, lo porto in montagna, farà poi amicizia anche con Mirella tanto che quando piove e ci sono lampi e tuoni, se non è legato, sale in paese, fA un chilometRo e Gratta il pOrtone dell'abitazione nel centro storico, come quella volta che vide Corinne partire e, temendo l'abbandono, venne ancora a " bussare" con la coda.

E' questo l'ARGOmento dell'articolo

Ora sta soprattutto con noi e ogni tanto va a controllare la nuova chiesa, entra nella sua cuccia, gira nel Giardino, saluta velocemente Titti e Corinne, poi ritorna.

Ad aspettarlo una vecchia poltrona di vimini con tappetino: è qui che passa la maggior parte del tempo, unica preoccupazione il pranzo e la cena, purché non siano croccantini.

Mi sto abituando ad usare il guinzaglio, anche se lui non gradisce. Posso capirlo, perché entrambi amiamo la libertà e le catene ci disturbano, ma necessità fa virtù e se questo salva capre, cavoli...e vicini di casa, va da sé che dobbiamo abituarci, anche in ottemperanza alle regole cittadine e di civile convivenza.

In paese lo conoscono tutti, lo trovano intelligente e simpatico, girava tutto il paese da solo, ora "comprende" che non può più farlo, tutto sommato ne è contento: ama la compagnia.

Grazie al cane sto scoprendo stretti vicoli fra la costa di susu e quella di vasciu che non frequentavo da quando ero ragazzo. Anni fa, durante la giornata estemporanea di pittura, notai che la maggior parte della gente che girava nei vicoli alla ricerca dell'artista non aveva mai pensato che oltre S. Rocco c'era anche la Costa, oltre il Faro anche la Marinella e che la passeggiata non è solamente Rampa - Scarnazzo lungo il corso, ma che ci sono anche vicoli da scoprire e da vivere, ora deserti perché sono pochi quelli che ci vivono.

Alcune case sono proprio abbandonate, ex orti pieni di sterpaglie e calcinacci, alcuni viottoli interrotti da pietre venute giù da smottamenti del terreno e dall'incuria dei pochi abitanti che non hanno recepito la necessità e il senso civico di non aspettarsi tutto dall'ente pubblico, ma di intervenire in prima persona per il decoro urbano.



Riguardo alle passeggiate alternative, c'è una strada panoramica che arriva su alla costa dall'ufficio postale e poi ritorna al campanile in piazza, che è utilizzata, solo da qualche residente. Ogni tanto, in alternativa alle vasche, si potrebbe fare una passeggiata in questa strada che porta al castello da dove si gode una bella vista sulla Valle del Mercure, anche solo per ammirare le stelle, di sera, d'estate. La percorro spesso con il cane, ammiro il panorama di Donnabianca fino a Castelluccio, mi sento l'unico abitante dell'isola o guardiano del faro, come dir si voglia, unica compagnia un silenzio eccessivo che non fa sentire soli; in lontananza mi sembra di sentire ancora il rumore dell'autostrada e l'abbaiare di un cane, di vedere un gatto sornione e ritornano pensieri che inseguono i vari perché della vita: un silenzio fatto di ricordi e di riflessioni in un susseguirsi di emozioni e di sensazioni...e se poi c'è anche la luna a illuminare i passi, un barlume di ottimismo e di dolce attesa si impossessa di quella parte dell'anima tenuta lontana da situazioni ed eventi, a volte subiti, e quella parte di me rigenera e guarisce. E il ritorno ad Itaca mi diviene dolce.

In montagna Argo fa il triplo della strada, va avanti poi ritorna, quindi a destra e magari a sinistra. Un bagno a settimana, ma ancora non gradisce.

Quando corre ha un passo inconfondibile perché un po' zoppica, evidentemente da piccolo ha sofferto il freddo, forse è stato aggredito da altri cani, è stato investito da un'auto, forse ha l'Artrosi e se mi guarda andare via con l'auto mi rincorre a più non posso con le orecchie al vento, vero e proprio *Furia cavallo del west*.

Qualche operaio lo avrà preso a calci, perché quando incrocia persone con gli scarponi abbaia, come pure gli dà fastidio il rombo dei motocarri, vorrebbe fermarli, fa finta di buttarsi sotto.

Molti anni fa nella mia vita un altro cane, anche lui Argo, anche lui carino. Una volta persi un mazzo di chiavi nella vigna, dopo un po' me lo vidi arrivare con il fiatone e fra i denti il mazzo di chiavi. Sparì.

Dopo settimane, in una curva di Avena di Papasidero, a 10



chilometri da Mormanno, lo vidi spuntare: si era perso, mi fece festa e salì in auto.



Redazione e amministrazione: Scesa Porta Laino, n. 33 87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it Testata giornalistica registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile: Giorgio Rinaldi

I cani, meravigliosi esseri che fingono di essere scelti, quando in realtà sono loro a scegliere noi e quando lo fanno è per sempre.

Anche Argo II, che ora è qui e ha capito che sto scrivendo di lui, tempo fa era sparito (a quanto pare ha molte "amiche") e dopo una settimana, soddisfatto e appagato me lo ritrovo, nel mio garage trotterellante, non so chi aveva sollevato la saracinesca per chiuderlo dentro.

Io uso il portale ARGO (registro elettronico)

io, la mia Itaca e i miei ARGO

fine dell'ARGOmento

fiat ARGO

